



Sotto sotto...

L'ipogeo di Hal Saflieni a Malta, santuario (poi necropoli) scavato nel 2.500 a. C. Strutture analoghe accomunano alcune isole del Mediterraneo Occidentale (nella cartina).

Imponenti costruzioni in pietra si ritrovano, simili, a Malta, in Sardegna e alle Baleari. Chi le edificò? E perché?

I GIGANTI del MEDITERRANEO

Tanto tempo fa il Mediterraneo Occidentale era abitato da... giganti! Forse erano favoriti degli dèi, forse solo uomini appartenenti a una civiltà misteriosa, che utilizzava forme primitive di scrittura ma disegnava con perizia e costruiva edifici e altari facendo scivolare, gli uni sugli altri, blocchi di roccia pesanti anche venti tonnellate.

Quando, nell'Ottocento, gli archeologi iniziarono a portare alla luce, a Malta, i più antichi templi d'Occidente, intuirono subito il valore della scoperta ma, non sapendo spiegare come potessero essere stati realizzati, lasciarono che la realtà si fondesse col mito dei giganti aiutati dal cielo. In verità l'isola mediterranea, lo si sarebbe capito

solo in seguito, era stato il centro propulsore di una cultura megalitica (dal greco *mega lithois*, "grandi pietre") che nel corso di tre millenni, dal 4000 al 1000 a. C., avrebbe attecchito anche in Sardegna e Corsica e nelle Baleari, a Minorca e Maiorca. Sulla direttrice sud-nord si sarebbero spostate idee, merci e genti, diffondendo il verbo dei "giganti" in un'area molto vasta e riempiendo le isole di costruzioni simili tra loro, nella forma e nella funzione.

Costruttori. Gli abitanti di Malta eressero i loro edifici di culto in tre fasi. Intorno al 3600 a. C. apparve Gantija (che vuol dire proprio "gigante") sull'isolotto di Gozo; dopo tre secoli fu la volta di Ta' Hagra, Mgarr e Skorba; tra il 3000 e il 2500 a. C. Tarxien, ➔



◀ Testimoni

Statuette votive stilizzate (alcune con idoli animali) al Museo archeologico dell'isola di Gozo (Malta).

I templi megalitici erano il luogo di ritrovo della popolazione nelle occasioni solenni: riti propiziatori, offerte alle divinità, solstizi ed equinozi

Mare aperto

L'isola di Filfola vista dal tempio di Mnajdra (Malta). L'edificio, del III millennio a. C., è più antico di Stonehenge, è interamente costruito con muri a secco e forse aveva anche funzioni di calendario stagionale.

Hagar Qim e Mnajdra. Poi, da quel momento e per i 500 anni a venire, l'isola incredibilmente si spopolò. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi della catastrofe naturale. Uno tsunami, forse un'epidemia. Di sicuro - concordano gli studiosi - lo spopolamento non fu dovuto a guerre o scontri tribali. «Nei siti di questo periodo non si trovano mai fortificazioni, ma solo fossati e recinti per gli animali. E le uniche armi rinvenute sono archi e lance per la caccia» spiega Reuben Grima, responsabile per i siti preistorici dell'agenzia statale Heritage Malta.

Gli indigeni, tutti pastori o agricoltori, erano molto operosi ed evoluti rispetto ai loro "coetanei" (la piramide di Cheope sarebbe stata realizzata "solo" nel 2500, Stonehenge nel 2300 e i palazzi minoici di Creta nel 1800

a. C.) ma non bellicosi. Raffiguravano la loro divinità principale, la Dea Madre, come una Venere bene in carne, simbolo della fertilità, in accordo con la forma arrotondata dei templi che, visti dall'alto, ricordano il ventre, il seno e i glutei femminili.

I luoghi sacri erano usati, oltre che per i riti, come calendari di pietra, grazie agli allineamenti delle loro architetture con alcuni corpi celesti. Una funzione che si nota con chiarezza a Mnajdra. In occasione dei due equinozi, il 20 marzo e il 22 settembre, i raggi del Sole passano attraverso la porta principale del sito e vanno a illuminare il corridoio attorno al quale la struttura si sviluppa. Il giorno del solstizio d'estate (21 giugno) i raggi colpiscono il margine del blocco megalitico posto alla sinistra dell'entrata, col-



legando con un'unica lingua di luce le camere esterne con quelle più interne; mentre in occasione del solstizio d'inverno (21 dicembre) lo stesso effetto si verifica sul corrispondente blocco alla destra del varco d'ingresso.

SCAMBI. Qualche secolo dopo la costruzione dei primi templi, nel Neolitico Medio e Recente (v. *schema a pag. xx*), Malta entrò in contatto con la Sardegna. «In quell'epoca si svilupparono la cultura di Bonu Ighinu, in Sardegna, e di Skorba, a Malta» dice Giuseppa Tanda, docente di Preistoria e protoistoria all'Università di Cagliari. «La zona tirrenica cominciò a essere interessata dalla circolazione di quella ceramica che diventerà un tratto distintivo dell'arte di entrambe le isole». Anche in Sardegna si cesellarono statuine della Dea Madre, in osso o in pietra. E cominciarono ad apparire monumenti e siti funerari giganteschi.

Fu, quella, l'età dei viaggi pionieristici e dei grandi spostamenti. Non sappiamo con che tipo di imbarcazioni, ma il mare veniva solcato in tutte le direzioni. «Secondo la teoria dello studioso menorchino Luis Plantanamor, gruppi maltesi costretti ad abbandonare l'isola, verso il 2000 a. C., si sarebbero fermati in Sardegna e poi a Minorca» continua la studiosa. Prova di questo sarebbe la comparsa, nelle Baleari, dei "recinti sacri" con all'interno le *taulas* (due pietroni messi uno sopra l'altro a formare una T) che per l'aspetto tondeggiante ricordano proprio i templi megalitici maltesi. Prima di allora Minorca non sembra fosse stata interessata da questo tipo di architettura. Malta e Sardegna, invece, la svilupparono in parallelo, fin dai tempi più antichi. E le conferme, co-

Misteri ▼

Sotto, una "ruota solare" trovata ad Hagar Qim (Malta) e (a destra) una pietra incisa con un segno enigmatico, forse un tempio stilizzato.



me spesso accade in archeologia, arrivano dal mondo dei morti.

CARI ESTINTI. Intorno al 3300 a. C. i riti funebri erano evoluti e si svolgevano in ambienti accoglienti, decorati con motivi via via più complessi. In Sardegna si deponavano i defunti nelle cosiddette *domus de janas*, ripari scavati nella roccia a mo' di camere funerarie. Quella di Montessu, nel Basso Sulcis (Sardegna meridionale), è una delle più famose. Ha complessivamente una quarantina di ambienti ed è affacciata su uno splendido anfiteatro naturale. A Malta, invece, si scendeva sotto terra, fino a dieci metri di profondità. L'ipogeo di Hal Saflieni si sviluppa addirittura su tre livelli. In entrambi i luoghi ricorrono disegni di spirali. Forse il simbolo dell'infinito, della vita oltre la morte. O forse un messaggio del quale non capiremo mai il senso.



◀ Capolavoro

La celebre "Venere dormiente" di Malta, una Dea Madre reclinata trovata nell'ipogeo di Hal Saflieni.



Le parole-chiave dei Megalitici

- ▶ **Allée couverte** Tomba megalitica che si sviluppa in un corridoio coperto.
- ▶ **Dolmen** (dal bretone *taol maen*, "tavola di pietra"). Struttura megalitica a camera, di pianta rettangolare o poligonale.
- ▶ **Domus de janas** Letteralmente "casa delle fate", indica le tombe preistoriche sarde scavate nella roccia, spesso articolate in numerosi ambienti comunicanti.
- ▶ **Ipogeo** Architettura sotterranea, grotticella artificiale.
- ▶ **Megalitico** Si dice di un'opera muraria fatta con grandi lastre montate a secco, cioè senza l'uso di malta.
- ▶ **Menhir** (dal bretone *maen hir*, "pietra lunga"). Monolite di forma allungata, conficcato verticalmente nel terreno e avente funzione sacrale o funeraria. In Sardegna è detto anche *pèrda fitta*.
- ▶ **Naveta** Tomba megalitica a forma di nave rovesciata, tipica dell'isola di Minorca.
- ▶ **Nuraghe** Torre in pietra di forma tronco-conica, caratteristica della Sardegna.
- ▶ **Ossidiana** Vetro vulcanico, di colore grigio o nero, utilizzato nell'antichità per fabbricare armi e strumenti.
- ▶ **Talaiot** Costruzione megalitica di forma tronco-conica caratteristica delle Baleari, molto simile ai nuraghi sardi.
- ▶ **Taula** ("tavola" in catalano). Monumento megalitico a T costituito da un pilastro verticale e da una lastra di pietra posta orizzontalmente sopra.
- ▶ **Tholos** Pseudocupola formata da file concentriche di pietre sempre più aggettanti verso il centro.
- ▶ **Tomba dei giganti** Monumento funerario collettivo, tipico della Sardegna protoistorica, costituito da grosse lastre di pietra conficcate a semicerchio nel terreno.
- ▶ **Trilite** Struttura formata da due grosse pietre verticali unite da una terza pietra orizzontale, posta ad architrave sulle due precedenti.

L'arte è la prova dei contatti fra i Megalitici: statuette simili si trovano alle Baleari e nel mare Egeo

I contatti tra le due culture erano intensi, e la Sardegna, al centro del Mediterraneo occidentale, ne fu favorita. «L'ossidiana, molto abbondante sull'isola, veniva scambiata in un territorio decisamente ampio, che andava dall'Italia centro-settentrionale al Meridione francese, dalla Catalogna alle Baleari» aggiunge Giuseppa Tanda. Grazie a queste relazioni commerciali tra i popoli nacque quella che gli studiosi chiamano la "koiné mediterranea", una sorta di Comunità economica europea della preistoria.

SNODO OCCIDENTALE. Con il cambio di millennio cambiò anche lo scenario. A cavallo tra il XXI e il XX secolo a. C. i dominatori dei mercati divennero lo stagno e il bronzo, che arrivavano dal nord della penisola iberica, dalla Bretagna e dall'Europa centrale. Fu fisiologico, dunque, che diventasse Minorca il nodo di smistamento privilegiato di questi metalli. La società menorchina andò strutturandosi. Prima c'erano solo commercianti e agricoltori, ora cominciarono a emergere le élite. A nobili e guerrieri vennero riconosciuti diritti "per nascita". In vari punti del territorio isolano furono eretti i loro sepolcri di famiglia, che somigliano, nella forma, a barche rovesciate. Sono così alti da sveltare sui villaggi circostanti. Tecnicamente non si tratta di edifici megalitici ma "ciclopici", perché invece che con lastroni sono fatti con pietre di dimensioni più limitate, anche se l'effetto è lo stesso. Incutono timore, credenze, speranze. I "giganti" erano arrivati anche lì.

«Le *navetas funerarias* le abbiamo solo noi» dice con orgoglio Juan Simón Cornés Hachero, docente di Preistoria alla Universitat de les Illes Balears. «Sono tombe collettive costruite in aperta campagna, dove venivano inumati i membri delle famiglie più importanti, per generazioni. Il loro uso intensivo è attestato almeno fino all'850 a. C. e in alcuni casi fino al 600 a.C.». Questi monumenti furono realizzati da genti proto-talaiotiche, cioè i precursori dei Talaioti, la civiltà più importante che abbia abitato Minorca prima dell'arrivo di Fenici e Romani. Nello stesso momento stori-

▼ Testa di legno

Una rarissima testa in legno rinvenuta a Minorca e scolpita fra il 1200 e il 1100 a. C.



Architetture ardite

La sala ipostila (cioè con la volta retta da colonne) di un edificio talaiotico a Torre d'en Gaumes (Minorca), forse un magazzino o una stalla.

co, secolo più secolo meno (gli storici non riescono ancora oggi a mettersi d'accordo), nacquero anche i recinti delle *taulas*, il punto di collegamento più immediato col megalitismo maltese. Grazie ai numerosi resti di animali domestici (per lo più ovini e bovini) ritrovati in terra, vicino a buche annerite dal fumo, gli archeologi hanno potuto capire quale fosse la funzione di questi luoghi. Le ceneri raccontano di sacrifici animali e banchetti rituali conditi da abbondanti libagioni. Tutto si svolgeva in occasione di pratiche magiche e di divinazione da compiersi in sincrono con i cicli agrari. Ancora riti della fertilità, dunque, e sempre in tempi circolari. Solo un caso?

RIPOPOLATA. Passano i secoli, e si arriva alla seconda metà del II millennio a. C.: Malta si ripopola. Vi migrarono genti provenienti, forse, dall'Italia Meridionale. Una volta a destinazione fondarono un villaggio fortificato, munito anche di una torre, di nome Borg in-Nadur, affacciato sull'odierna St. George's Bay. Niente di strano, a questo punto, che anche a Minorca spuntassero



La più antica?

La Naveta d'es Tudons a Minorca: è del 1400 a. C. circa ed è tra i pochi edifici ancora in piedi di quell'epoca (anche se fu restaurata nel XX secolo).

come funghi edifici molto simili, i *talaiots*, e in Sardegna i nuraghi. «I primi edifici in forma di torre furono costruiti a Minorca nel 1100 a. C. (anche se la cronologia più diffusa li colloca al 1400 a. C., ndr) ma il picco si raggiunse tra il 900 e l'850 a. C.» dice Gornés Hachero. I *talaiots* avevano una copertura piatta, spesso sostenuta da una colonna interna, i nuraghi avevano invece una copertura ogivale, a *tholos*, in grado cioè di autosostenersi. Eccezion fatta per questa differenza architettonica, le funzioni erano praticamente le stesse. Ma quali? «In realtà gli scavi archeologici non hanno risolto la *querelle*» riprende l'archeologo menorchino. «Possiamo dire che avevano una funzione sociale, perché mostrano un grande sforzo collettivo. Però non insisterei sulla natura militare di questi edifici. Li definirei semplicemente dei "marcatori del territorio"».

Magari non erano proprio dei fortini, ma servivano comunque a dissuadere eventuali nemici. Alcuni studiosi sono convinti che fossero utilizzati anche come luoghi di riunione o deposito di cibo e oggetti, persino

come centri di culto. L'aspetto militare è invece più evidente in Sardegna, in ragione delle terrazze d'avvistamento e delle nicchie di guardia presenti nei nuraghi Santu Antine di Torralba e nel Su Nuraxi di Barumini, per esempio. Ma i Sardi non temevano attacchi dal mare, tutt'al più aggressioni interne. A quel tempo sull'isola esistevano tante piccole confederazioni che sgomitavano per guadagnare spazio a danno dei vicini e l'opzione delle armi era l'unica percorribile. Del resto, quale fosse il mondo degli uo- ➔

Internazionale ▼

Bronzetto di Torre d'en Salort (Minorca): il toro è un animale ricorrente nelle civiltà mediterranee: era venerato anche a Malta e in Sardegna.



Secondo alcuni, i nuraghi potevano servire da torri di guardia. Oppure a indicare il prestigio dei clan che li avevano costruiti



mini nuragici lo si capisce dai celebri bronzetti (v. foto a destra) che raffigurano capitribù, guerrieri, arcieri, frombolieri, sacerdoti e sacerdotesse, pastori e contadini. Era una società evoluta, verticistica, che aveva un esercito e non si faceva scrupoli a usarlo. I Talaiotici, al contrario, sembra fossero interessati più ai commerci con l'estero che alle armi. «Prima che le potenze mediterranee - Fenici, Greci e Romani - si imponessero, Minorca possedeva già oggetti di cristallo e ceramiche importati dal continente o dalla zona atlantica» conferma Cornés Hachero. «Abbiamo trovato anche oggetti provenienti dall'area egea, unguentari con sostanze esotiche, collari, gioielli. Questo era il vero snodo mediterraneo delle merci: qui si trovava di tutto e per tutti i gusti».

COLONIZZATI. Il tracollo della cultura talaiotica, di quella nuragica e di quella maltese si verificò quando i Fenici sbarcarono sulle rispettive coste, tra l'VIII e il VII secolo a. C. I villaggi vennero abbandonati e le vecchie economie collassarono. Assediati dalla povertà, molti iberici si arruolarono come mercenari nelle truppe puniche, mentre a Malta la Dea Madre cominciò a essere chiamata col suo nome semitico-cananeo: Astarte. A lei furono indirizzate anche invocazioni per iscritto, perché gli "ospiti" avevano portato in dote l'alfabeto. Ma i "giganti" scomparvero, lasciando solo le loro colossali pietre. ©

Marco Merola



▲ Divinità

Una dea femminile nuragica, realizzata in marmo: ricorda molto quelle delle Cicladi (Grecia, mare Egeo).

Riti lunari

Il tempio ipogeo di Santa Cristina a Paulilatino (Or): intorno al 1000 a. C. vi si celebrava forse un "capodanno lunare".





Camminamenti

L'interno del complesso nuragico di Santu Antine a Torralba (Ss) e due bronzetti di guerrieri nuragici (qui e a sinistra).

Così cambiò la civiltà megalitica mediterranea

	NEOLITICO ANTICO 6000-4000 a. C.	NEOLITICO MEDIO 4000-3300 a. C.	NEOLITICO RECENTE 3300-2500 a. C.	ETÀ DEL RAME 2500-1800 a. C.	ETÀ DEL BRONZO 1800-900 a. C.	ETÀ DEL FERRO 900 a. C.-100 a. C.
MALTA	Costruzione di villaggi. Si lavora la ceramica.	Villaggi (Skorba). Primi templi megalitici. Costruzione di Gantija. Statuine della Dea Madre.	Ipogeo di Hal Saflieni. Templi megalitici di Hagar Qim e Mnajdra. Tempio di Tarxien. Statuine della Dea Madre.	Templi di Zebbug.	Riutilizzo del complesso sacro e funerario di Tarxien. Villaggio fortificato di Borg in-Nadur.	Colonizzazione fenicio-punica. Antichi edifici sacri maltesi diventano templi dedicati alla dea Astarte.
MINORCA				Navetas proto-talaiotiche. Muraglie megalitiche	Talaiots. Villaggi circondati da mura megalitiche. Recinti sacri con <i>taulas</i> .	Contatti con le civiltà fenicia e greca. Introduzione del culto del toro. Presenza di manufatti in ferro di provenienza straniera.
SARDEGNA	Grotte, ripari e villaggi all'aperto. Si lavora la ceramica.	Villaggi della cultura di Bonu Ighinu. Circoli di Arzachena. Statuine della Dea Madre.	Ipogei con corridoi megalitici. <i>Domus de janas</i> . Statuine della Dea Madre.	<i>Allées couvertes</i> . Statue-menhir.	Nuraghi. Tombe dei giganti. Pozzi sacri in pietra basaltica.	Colonizzazione fenicio-punica.